

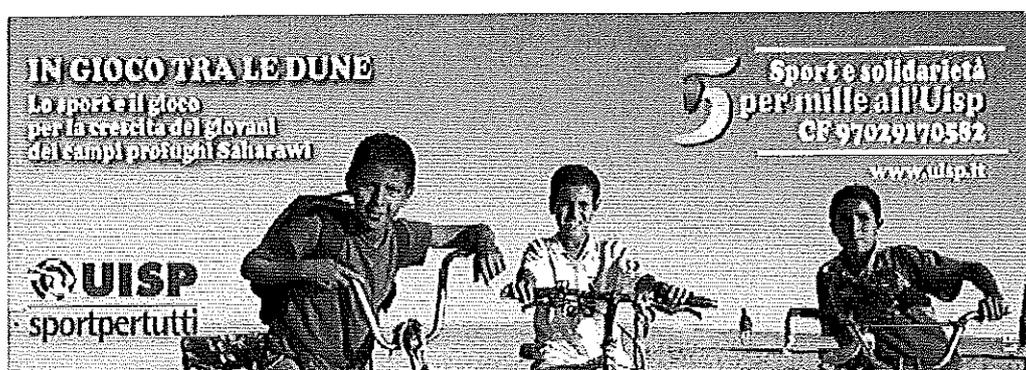


SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

01 Agosto 2011

ARGOMENTI:

- Business e debiti: i soldi dello sport nel dopo Totocalcio
- Dopo i Mondiali di Germania, nuove prospettive per il calcio femminile
- Il Brasile verso i Mondiali di calcio e le Olimpiadi
- A Roma poca manutenzione per le piste ciclabili a scapito della sicurezza
- Disabilità: la proposta di affidare il sostegno ai privati
- Uisp sul territorio: a Empoli non solo sport nei centri estivi



Il Risorgimento dello sport

Business e debiti I soldi allo sport nel dopo Totocalcio

ELIO TRIFARI

Dopo aver esaminato i guasti oggettivi delle pratiche dopanti, il secondo più grave male dello sport è davvero la commercializzazione esasperata, la ricerca dello show business, un rapporto distorto con le fonti di finanziamento, i bilanci, la sana amministrazione? Vieni da chiederselo esaminando due casi emblematici dello sport di oggi: il bilancio del Coni e quello delle società professionistiche di calcio.

Il Totocalcio Abbiamo lasciato lo sport italiano a crescere, anche oltre i suoi stessi meriti, grazie ai proventi della legge fifty-fifty sul Totocalcio. Lo ritroviamo, a partire dagli anni Novanta, alle prese con una contrazione degli incassi della schedina, e impegnato a dismettere i «rami secchi» dei giochi a pronostici. Fra questi c'è anche l'Enalotto, che offre scarsi proventi, ha non modesti costi di gestione, e si ritiene opportuno lasciare allo Stato attraverso la Sisal. Peccato che subito dopo, il 3 dicembre 1997, la Sisal inventi il Supereenalotto, che conosce un boom straordinario, il cui effetto è la progressiva depressione delle giocate al Totocalcio. Sicché nel 2001, ultimo anno della lira, il Coni ottiene dallo Stato 195 miliardi di lire, ma la quota proveniente dalle schedine è scesa da oltre mille miliardi a 701. Occorre correre ai ripari: ed è così che lo sport olimpico, prima finanziato da un gioco e solo parzialmente dallo Stato, viene alimentato, grazie al governo Berlusconi e a una Finanziaria, con 420 milioni di euro annuali dal 2005 al 2008, che poi salgono a 461 nel triennio successivo. Con la differenza che ogni anno è necessario vigilare e spingere, da oggi in avanti, affinché la Finanziaria

confermi il contributo; e che il cittadino italiano diviene diretto finanziatore dello sport, mentre prima si accontentava di cedere una quota del montepremi Totocalcio. A Federazioni ed Enti, nel bilancio 2010, ne sono andati 302, 136 alla Coni Servizi, braccio economico operativo dell'Ente. Il tutto mentre il Totocalcio è sempre un pigmeo rispetto al monte giochi italiano, di cui rappresentava oltre un terzo, ed è ora sceso all'11 per cento delle giocate nazionali.

Calcio in rosso La fotografia della situazione del calcio italiano è contenuta nel Rapporto Calcio 2011, che analizza lo stato dell'arte alla fine della stagione 2009-2010. Un fenomeno fortemente alimentato da incassi per biglietti e marchi, dalle quote dei diritti Tv, e dal merchandising lamenta alla fine della scorsa stagione, in Europa, 15 miliardi di deficit. Cifra impressionante che va dal minimo di 78 milioni di euro di passivo della Bundesliga, al buco di 600 milioni della Premier League (nonostante introiti per 2,5 miliardi). L'Italia è stimata a un passivo di 346 milioni, a fronte di un patrimonio «ipotetico» (calciatori e strutture) di 406; tutto ciò, nonostante il miliardo di euro di diritti tv (1,22 miliardi per la Premier), che purtroppo rappresenta il 65 per cento dei ricavi (per la Liga, ad esempio, solo il 38), ai quali manca sempre più il contributo presenze allo stadio. Il Coni e lo sport olimpico pendono dunque da Finanziarie sempre più difficili da varare, e quindi con programmazioni a vista; il calcio sprema la Tv, ma sembra aver progressivamente rinunciato agli stadi, e corre ora ai ripari mettendo fuori gioco per il mercato le società dai passivi più elevati. Dove andiamo? Vediamolo la prossima volta.

Calcio femminile Una nuova Serie A con tutti i grandi club

Dopo il successo dei Mondiali in Germania, ecco il progetto di De Laurentiis, che rilancia e modifica l'idea Tavecchio

FABIO MANDARINI

Il sequel è pronto: «Sognando Beckham e un business». La regia di Aurelio De Laurentiis, irrefrenabile provocatore-innovatore, è forse d'obbligo. Eppure, il progetto del presidente della Lega Dilettanti, Carlo Tavecchio, di creare un campionato femminile professionistico, non ha trovato soltanto l'adesione dell'entusiasta presidente del Napoli: Cesena, Chievo e Lazio sono sulla breccia. E il Milan non disdegna. L'effetto traino del Mondiale 2011, andato in scena in Germania in un delirio di pubblico, è tangibile, ma la vicenda è decisamente lontana dal lieto fine da film. E, per il momento, non può neanche esibire contorni ben definiti: il promotore-Tavecchio e il sostenitore-De Laurentiis, infatti, partono da due posizioni diverse.

Le proposte Fatto sta che giovedì, dopo la zingarata in scooter, De Laurentiis è piombato in Federcalcio per incontrare Abete e, tra le altre cose, ha rilanciato l'idea di creare un campionato femminile professionistico, composto dalle quota rosa dei club maschili. In pratica: accanto al Napoli di Lavezzi e Cavani, o all'Inter di Eto'o e Sneijder, dovrebbero nascere anche il Napoli e l'Inter femminili. Le sezioni femminili delle società. Che, nella sua idea, dovrebbero dare vita a un campionato di serie A composto da 12 squadre senza retrocessioni. Bloccato, stile Nba. Anzi, Wnba o, meglio ancora, Wusa, la lega pro americana del calcio femminile. Ipotizzato anche il calendario: seguirebbe quello maschile e le partite si giocherebbero qualche ora prima di quelle dei colleghi. Una sorta di antipasto e un modo per far convergere il grande pubblico. Bene. Il dibattito è aperto. «De Laurentiis ha dato una sua interpretazione



Homare Sawa, 32 anni, capitano del Giappone campione del mondo AP

I DATI DELLE DONNE

Divisione in crisi a picco tesserate e affluenza

La Divisione di calcio femminile della Lega Dilettanti, attualmente commissariata e con un buco di 500 mila euro, vanta 14 club di serie A, 23 di A-2, 32 di B. Le tesserate sono 13 mila (rispetto alle 25 mila di 4 anni fa). Le società di C e D, 350, dipendono invece dai comitati regionali. La gestione di un club di serie A costa in media 400-500 mila euro a stagione, mentre il tetto massimo degli stipendi delle top player è di 25 mila euro (esclusi eventuali sponsor). La media spettatori è molto esigua: 150-200

la LND e commissario del calcio femminile, Divisione in crisi con un buco di 500 mila euro. È lui il fautore del professionismo delle donne. «La mia idea è differente: creare un campionato di A-1, con almeno 16 squadre, uno di A-2 e un altro di B. Con promozioni, retrocessioni e playoff, parallelo all'attuale Divisione dilettantistica, anche se la soluzione migliore sarebbe l'osmosi. Per dare vita a questa Lega, però, è necessario che le calciatrici acquisiscano lo status giuridico di professioniste e che il Consiglio Federale deliberi in tal senso». E Abete cosa ne pensa? «A inizio luglio mi ha detto che ci avrebbe pensato. In attesa, registro le adesioni: il Napoli, il Chievo, il Cesena. Ma siamo lontani dal numero minimo utile». Il Campedelli romagnolo, Igor, conferma: «Siamo stati tra i primi a

vello strutturale».

I presidenti All'elenco si uniscono la Lazio: «La fattibilità non è semplice ma siamo favorevoli - dice il presidente Lotito -: la Lazio femminile esiste già ed è una squadra di prestigio». E il Milan, che con Galliani si dice: «Favorevole». Dalla Juve e dall'Inter, «nessuna reazione». Sfiducia, invece, da Patrizia Panico: «Ci spero, soprattutto per migliorare le strutture e le condizioni del nostro lavoro, ma ormai non ci credo più - dice il capitano della nazionale femminile e della Sassari Torres -: sono dieci anni che se ne parla». L'Udinese, con Pozzo senior, spiega: «L'idea può essere curiosa, ma mi sembra di difficile attuazione perché c'è già un cam-

Cellino: «Favorevole investire soltanto per potenziare il settore scolastico come in America»

pionato femminile. Prima di pensare a queste cose, però, dobbiamo mettere a posto la Lega. Abbiamo molto da fare». Il presidente del Genoa, Preziosi, rilancia: «Il calcio femminile non m'interessa, non lo trovo una grande opportunità. Piuttosto, rifletto sulla creazione di una seconda squadra sul modello spagnolo». Sposa il modello americano, invece, il presidente del Cagliari, Cellino: «Favorevolissimo al calcio femminile, ma soltanto a livello dilettantistico: sono pronto a investire potenziando la diffusione scolastica e anche universitaria, sul modello americano, ma non di più». Lui, tra l'altro, nell'universo rosa ha già investito: negli Stati Uniti, dov'è presidente del Cagliari Strike Force, pluricampione della Florida. «Ragazze bravissime e anche bellissime. Ragazze vere. Rendo l'idea?».

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LICARI
 RIO DE JANEIRO (Brasile)

Brasile ombelico del mondo

Se il clima lo permettesse, se a Rio ci fosse la neve invece dei 25 gradi di quest'inverno neanche straordinario, il Brasile avrebbe inseguito anche i Giochi invernali. Invece dovrà solo accontentarsi di ospitare: Confederations Cup (2013), Mondiale (2014), Coppa America (2015) e Olimpiadi (2016). Brasile al centro dei nuovi equilibri non a caso: è uno dei Paesi (come Cina e India) che, mentre la crisi mondiale travolge Europa e Stati Uniti, moltiplica investimenti, crescita economica, benessere e sviluppo umano. Una cifra su tutte: se nel 2010 il Pil è aumentato del 7,5%, per il 2011 la previsione è di un 4,5%. In questo periodo la media Ue è di poco superiore allo 0. Non è lontano il giorno in cui le grandi potenze occidentali saranno raggiunte e superate.

Il ministro da Silva: «Negli ultimi 5 anni abbiamo creato 15 milioni di posti di lavoro»

La tragedia 1950 È il 2014 l'anno più atteso, quello dell'apoteosi, con il sogno di cancellare la tragedia nazionale della finale del 1950 al Maracanà: quando 174mila spettatori (per la Fifa, 199mila secondo fonti locali) assisterono alla sconfitta con l'Uruguay (1-2), seguita da suicidi e disperazione collettiva. Appuntamento al 13 luglio 2014, finale al Maracanà ristrutturato da 76mila posti. Anche se un procuratore del governo sta cercando di interrompere i lavori e impedire la demolizione della copertura, perché l'impianto sarebbe patrimonio nazionale.

Rinascita Lula Liberatosi dal regime militare nel 1985, faticosamente avanti negli anni 90, il Brasile — 190 milioni di abitanti, ricchissimo in natura petrolio compreso, ma povero di infrastrutture — ha cominciato la rinascita con l'elezione di Lula nel 2003. Il presidente operaio del Pt (Partido trabalhadores) è uno dei pochi statisti che ha mantenuto quasi tutte le promesse, lasciando alla

presidente Dilma Rousseff un'eredità preziosa. «Negli ultimi 5 anni abbiamo creato 15 milioni di posti di lavoro e altri 700mila arriveranno dalla Coppa del Mondo», dice orgoglioso il ministro dello Sport, Orlando da Silva.

Progetto favelas In otto anni — fonte Bloomberg Business — 24,5 milioni di persone sono uscite dalla povertà; 35,5 milioni sono entrate nel ceto medio (stipendio tra 1.100 e 3.900 \$ al mese); le carte di credito sono triplicate (160 milioni); i prezzi sono aumentati più che in Europa e Usa (inflazione 2010 al 5,9%, ma nel 2002 era quasi al 13%). I ristoranti di Rio e San Paolo sono cari ma pieni, la gente si riversa nelle strade e nelle spiagge fin dalla mattina, le zone periferiche sono ancora insicure. Ora l'obiettivo forse più ambizioso: scardinare il sistema di controllo criminale nella favelas, stato nello stato, con un investimento di 3,6 miliardi di euro per la riqualificazione urbanistica. Gli investimenti per Brasile 2014

elle

FRA IL 2014 E IL 2019 IL PIL CRESCERÀ DI 92 MILIARDI DI EURO

Secondo il governo brasiliano, il Pil tra il 2014 e il 2019 aumenterà di 92 miliardi di euro. Per la ristrutturazione o ricostruzione degli stadi la cifra prevista è 2,9 miliardi di euro. Il totale degli investimenti per infrastrutture sarà 16,5 miliardi. Di cui 5,8 per le comunicazioni (compresa l'alta velocità Rio-San Paolo), 2,8 per porti e aeroporti, 1,8 per la sicurezza 3,4 miliardi per altre infrastrutture. Tra il 2010 e il 2014 è previsto un aumento di 2,5 miliardi di euro nei consumi delle famiglie, in un Paese dove la forbice tra ricchi e poveri è ancora troppo larga.

hanno però creato malumore nell'opinione pubblica e nella stampa nemica di Ricardo Teixeira, presidente federale, al centro di accuse di corruzione negli scandali Fifa.

Stadi: a rischio San Paolo Problematico il capitolo stadi, ma ormai quello del ritardo nelle costruzioni è una costante di Mondiali ed Europei (da Portogallo 2004) che ha spinto la Fifa ad assegnare già Qatar 2022. Se i lavori al Maracanà (500 milioni di euro l'investimento) rischiano lo stop, quelli di San Paolo procedono con una lentezza tale che la città non è stata ancora confermata sede della partita inaugurale. Il torneo si svolgerà in 12 città, probabilmente divise in quattro grandi zone geografiche per evitare a tifosi e squadre spostamenti eccessivi e climi troppo diversi (dal caldo amazzonico al freddo del Sud). Il Brasile è 8,5 milioni di chilometri quadrati, l'Europa 10,2 milioni: sarà come giocare un Mondiale in un continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colonnine guaste, piste ciclabili a rischio

LAURA SERLONI

UN MALORE sulla pista ciclabile di Tor di Valle. Ritardi nei soccorsi. E tutte le colonnine Sos fuori servizio. È polemica sulla sicurezza lungo i percorsi per le due ruote.

Ieri mattina, poco dopo le 10, sulla ciclabile lungo il Tevere all'altezza di Tor di Valle, un uomo si è sentito male, è caduto a terra dove è rimasto per oltre mezz'ora senza alcun soccorso se non quello di altri ciclisti che sono subito intervenuti. «È gravissima la situazione delle colonnine Sos non funzionanti. In molti, inizialmente, hanno provato a chiamare i soccorsi da lì per poi rivolgersi al 118 che però, non avendo indicazioni sul chilometraggio, è stato in difficoltà nel trovare il punto di accesso alla ciclabile più vicino al luogo del-

all'Ambiente, Marco Visconti.

«Come al solito deve accadere a Roma l'incidente per rendersi conto di una situazione grave. Lo scorso 21 maggio già avevamo denunciato il pericolo du-

rante una manifestazione ma nessuno è intervenuto. Chiederemo l'apertura di un tavolo di confronto con l'amministrazione per trovare soluzioni», dice Piergiorgio Benvenuti, presi-

dente del movimento ecologista Ecoitalia solidale. «È sconcertante come la giunta Alemanno non sappia nemmeno gestire l'ordinario — attacca Nando Bonessio, presidente regionale

dei Verdi — L'insicurezza a Roma ormai regna sovrana sotto tutti i fronti, da quello della criminalità a quello della gestione di tutti i fenomeni sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli Sos lungo
il percorso che
costeggia il Tevere
sono tutte
fuori servizio**

l'incidente — denuncia l'associazione BiciRoma, alla quale aderiscono oltre 6.500 persone — l'ambulanza non ha potuto avvicinarsi per le sbarre di interdizione fisse che hanno permesso di raggiungerlo solamente a piedi con la barella».

Le colonnine vennero realizzate dal municipio XII dopo la morte di Luigi Moriccioli nell'agosto del 2007. «Nel caso di un malore più grave in cui la rapidità d'intervento fa la differenza i ritardi odierni avrebbero potuto mettere a repentaglio la vita — sottolinea BiciRoma — Le ciclabili romane, in modo particolare quella che dalla Magliana va verso il Gra, sono tornate ai livelli del 2007. Siamo costretti a pedalare tra sporozia e degrado senza alcuna sicurezza o possibilità di immediato soccorso». L'associazione chiede l'intervento immediato dell'assessore

Disabili, il centrodestra vuole affidare ai privati il sostegno nelle scuole

Le associazioni dei disabili: «norma pericolosa e gravissima, contraria alla Convenzione Onu che l'Italia aveva recepito». Addio all'inclusione, il rischio è la tendenza alla privatizzazione dei servizi destinato ai disabili.

LU. CI.

ROMA

Si può privatizzare il sostegno, e quindi il diritto all'inclusione scolastica, degli studenti disabili? Secondo il centrodestra sì, tanto che dopo essere passato al Senato è ora in discussione nelle competenti commissioni della Camera un disegno di legge, concepito senza alcuna copertura economica aggiuntiva, che prevede la possibilità per le scuole di "appaltare" le ore di sostegno a strutture esterne. Un ddl, presentato dal Pdl Giovanni DiMaia e da altri 9 colleghi di coalizione, che ha trovato la fermissima opposizione delle associazioni che tutelano i diritti delle persone affette da disabilità e delle loro famiglie. Non convince l'affidare al privato quello che sarebbe un compito fondamentale della scuola pubblica; non convince, secondo la Fand (Federazione delle associazioni nazionali di disabili) e la Fish (Federazione Italiana per il Superamento dell'handicap) il fatto che il provvedimento della destra sembri in palese contrasto con la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, che pure il nostro Paese ha ratificato e che parla espressamente di «cammino comune» per gli studenti disabili.

Per Giovanni Pagano, presidente del Fand, dietro al rischio di «affidare gli alunni con disabilità a personale privo di competenze pedagogico-didattiche» si nasconde la volontà di

«dare risposte urgenti ai bisogni propri del privato». Gli istituti potrebbero servirsi di tecnici per specifiche necessità (per esempio esperti di computer per studenti non vedenti) ma stretti dalla necessità dei tagli del personale potrebbero essere costretti a delegare anche funzioni di insegnamento. E questo per le associazioni e le famiglie dei ragazzini è «pericolo e inaccettabile».

Ma il vero rischio è per l'inclusione scolastica, una grande battaglia di questi decenni. «Si tratta - si domanda la Fand - di un tentativo mirato a inserire in classe del personale dedicato solamente all'educazione degli alunni disabili, aggirando così le norme che vogliono che tutti gli insegnanti, anche quello di sostegno, siano assegnati alla classe intera e non al singolo alunno? Oppure, ancora è solo un modo un pò maldestro per iniziare a rendere ufficiali quelle classi differenziali che molti sognano, ma che ora è difficile dichiarare in modo palese?» (il riferimento è alle dichiarazioni dello scorso anno di alcuni esponenti della Lega Nord, n.d.r.). Pietro Barbieri, presidente della Fish, annuncia, «Non retrocederemo, anzi, è già pronto un nostro disegno di legge alternativo, lo presenteremo presto a deputati di maggioranza e opposizione, a chi è disposto ad ascoltarci, per bloccare l'iter di quella proposta che è pericolosa. La nostra proposta va invece nel senso di riqualificare il sostegno proprio nel segno della Convenzione Onu. Il discorso va riportato sull'educazione inclusiva». Per Barbieri questo ddl è il sintomo d'altro: «Una norma così concepita è dannosissima perché manifesta l'intenzione di privatizzare qualsiasi tipologia d'intervento destinato alle disabilità».

LA NAZIONE

Centri estivi Uisp Non solo sport

Empoli, 1 agosto 2011 - **OLTRE 300 bambini hanno frequentato per un mese e mezzo i centri estivi organizzati dalla Uisp Empoli Valdelsa**, un servizio che il comitato di via Bardini offre da ormai 14 anni soddisfacendo le esigenze degli adulti, che sanno dove far trascorrere le vacanze scolastiche ai loro figli e nipoti, e dei più piccoli, felici di passare le giornate giocando con i loro coetanei coinvolti in stimolanti attività.

I moduli attivati al palazzetto dello sport di Empoli hanno visto la partecipazione di circa 220 bambini dai 6 agli 14 anni. I piccoli utenti, grazie alla disponibilità di uno spazio attrezzato, hanno avuto la possibilità di 'assaggiare' tante discipline sportive, dalle più classiche come il calcio, basket, pallavolo, pallamano, pallabase, alle meno tradizionali quali scherma, tiro con l'arco, ping pong, bocce e tchoukball. Una volta alla settimana, poi, tutti alla piscina comunale di Empoli per un 'tuffo' in acqua.

“Quest’anno – spiega Martina Puccioni, responsabile dell’Area giovani della Uisp – i centri estivi del PalAramini si sono ‘gemellati’ con l’associazione Agrado di Vinci con cui c’è stato uno scambio di attività e conoscenze. I bambini empolesi hanno ospitato e tenuto una lezione di orienteering ai coetanei del comune confinante per poi ingaggiare con loro una sfida di orientamento al parco di Serravalle. I bambini dell’associazione vinciana hanno ricambiato insegnando ai nostri utenti dei divertenti giochi fantasy”.

Ai centri attivati presso la scuola elementare “Carducci” e la scuola materna “Leopardi” di Empoli hanno trascorso le giornate una novantina di bambini, dai 3 ai 10 anni, che si sono sbizzarriti in giochi di squadra, attività di animazioni, laboratori manuali ed espressivi.

Il tema di fondo scelto quest’anno dagli operatori erano gli animali. “Data la tematica, i bambini del centro estivo sono stati portati anche al campo di agility di Petroio dove la Uisp porta avanti il progetto ‘Un cane per amico’ con la collaborazione delle ragazze del servizio civile – aggiunte Martina Puccioni – A conclusione di tutta l’attività del centro è stata organizzata la tradizionale festa di chiusura con la partecipazione di tutti i bambini e dei loro genitori e familiari. Anche quest’anno possiamo dire che i centri estivi hanno riscosso un gran bel successo”.